

Buttati altri 70 milioni Campidoglio in bancarotta

Il Comune di Roma è bloccato: fermi uffici, appalti e investimenti
Sos dei revisori: serve una manovra di bilancio o si va in default

■ Il Campidoglio è bloccato: gli uffici sono ancora fermi, mancano centinaia di deleghe da assegnare nei dipartimenti. E sfumano i 70 milioni di «spese fantasma» che erano stati indicate dall'ex assessore Minenna. Sos dei revisori: serve una manovra di bilancio.

Bisbiglia e Novelli → alle pagine 2 e 3

Raggi in palla, in fumo 70 milioni Senza assessore si va in default

La crisi politica manda in stallo l'economia capitolina
L'Oref aveva avvertito: a settembre manovra d'urgenza

Spese fantasma

Decine di milioni di euro
da recuperare in fretta

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ L'altolà dell'Oref, l'Organo di revisione economica e finanziaria del Campidoglio, sulle forti criticità dei conti capitolini era stato messo nero su bianco il 22 luglio, all'indomani dell'approvazione - in tempo record - dell'assestamento di Bilancio da parte della maggioranza pentastellata. Un passaggio tecnico al quale, promiserò tutti, sarebbe seguito già i primi di settembre una vera manovra economica in grado di far ripartire la macchina amministrativa della Capitale e soprattutto di recuperare, subito, quei 70 milioni di «spese fantasma» scovati dall'ex assessore Marcello Minenna, come ad esempio i 6,2 milioni di euro accantonati per lo Stadio Flaminio. Quasi una beffa considerata che, ad esempio, con l'assegnazione a Roma delle Olimpiadi di 2024 proprio il Flaminio ver-

rebbero ristrutturato con gli investimenti del Comitato Olimpico. Sì, sarebbe stato un bel segnale di partenza per il «nuovo» Campidoglio a 5 Stelle, stoppato sul nascere il primo settembre, quando sono arrivate le dimissioni di massa del capo di Gabinetto, dell'assessore al Bilancio e dei vertici di Atac e Ama. Una "Pearl Harbor" per il sindaco Raggi, evidentemente ancora sotto choc. Il vuoto pneumatico ai posti di comando, mancano ancora circa 500 deleghe negli uffici amministrativi e nei Municipi, sta creando infatti una paralisi che rischia presto di trasformarsi in emorragia. Oltre ai 70 milioni di «spese fantasma» occorre pensare ai 234 milioni di debito extra bilancio, agli almeno 40 milioni che salverebbero Atac dal dissesto finanziario e magari ai 300 mila euro tagliati a luglio che di fatto significano la chiusura dei centri antiviolenza, così come l'intero sensibile

Debito

Quello fuori bilancio
ammonta a 234 milioni di euro

comparto delle Politiche sociali rischia il collasso senza una vitale boccata di ossigeno. Eppure l'Oref aveva avvertito, già a luglio, sulla necessità di fare in fretta, di realizzare e approvare una vera manovra economica, dopo nove mesi di gestione commissariale e dunque strettamente ordinaria delle esigenze capitoline. E infatti anche l'Oref, oltre a segnalare «un costantericorso all'anticipazione di tesoreria che denota una carenza cronica di liquidità», aveva sottolineato che «al concretizzarsi delle criticità sopra



evidenziate si renderà necessaria una nuova manovra di riequilibrio». Poco tempo insomma per cambiare strada ed evitare che il bilancio di Roma Capitale torni a segnare il default, ridare ossigeno a un'economia paralizzata. Il silenzio dei Municipi, ridotti al lumicino, è dovuto al governo praticamente monocoloro dei parlamentini locali che in questo momento non andrebbero mai contro il loro sindaco nonostante abbiano avuto con la Raggi un solo incontro. Chissà forse si parlano via web. Stessa, drammatica musica, per i bandi di gara

per manutenzione del verde e manutenzione stradale, decine di milioni di euro fermi al palo. Probabile, anzi auspicabile, che la nomina del nuovo assessore al Bilancio arrivi entro la fine della settimana, tra i più "quotati" Maurizio Salvi ex capo della Ragioneria di Stato. Forse tempi più lunghi invece per il capo di Gabinetto, figura comunque decisiva per la macchina amministrativa, mentre potrebbe presto riesplodere il «caso Marra». L'ex collaboratore di Alemanno e Polverini, al centro di furiose polemiche dei 5 Stelle, «ricollocato» per volere di Beppe Grillo da vice capo Gabinetto a capo del Persona-

le, ma solo fino al 31 ottobre. Un termine che sta innervosendo la base grillina. Politica da una parte, amministrazione dall'altra. Entrambe al Comune di Roma sono ferme al palo. E poco consola la visita a sorpresa, ieri, della Raggi ai consiglieri di maggioranza. L'Assemblea capitolina è ancora in ferie (i lavori riprenderanno martedì) non ci sono delibere da approvare, neanche la variante al bilancio per "cristallizzare" i 18 milioni all'Atac, utilizzati per evitare il crac. Campidoglio a parte il resto della Capitale, con l'avvio delle scuole, è tornato a sopravvivere, arrancando, in una città ancora drammaticamente inerme.

22**Luglio**

Varato un assestamento tecnico pressoché inutile

1**Settembre**

Il giorno delle dimissioni dai ruoli chiave dell'amministrazione